

Una Stellantis tutta da contrattare. In Europa

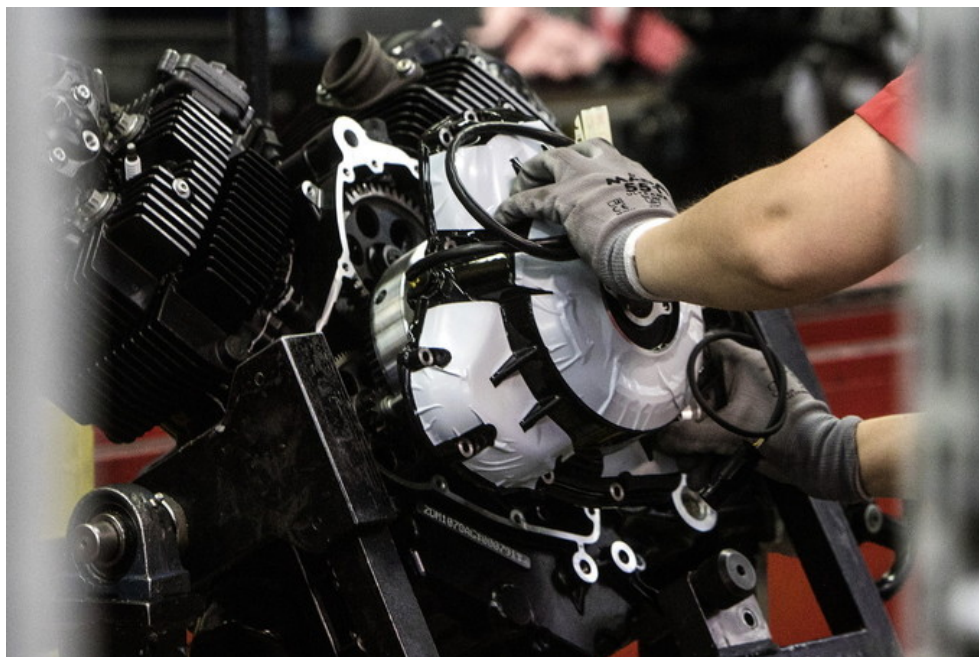


Foto: Marco Merlini

[Michele De Palma](#) 08/01/2021

Fiat e Fca non esistono più. La fusione con Psa impone al sindacato un nuovo salto di qualità, per costruire un domani su base eco-compatibile e continentale. Insieme ai lavoratori che restano il futuro dell'industria, ma più in generale della storia del nostro Paese

Cosa resterà della Fiat in Italia? Mentre i riflettori sono puntati sui vertici, i manager e le loro retribuzioni stellari, - sembra di essere nel '700 con i festeggiamenti per il matrimonio tra casate europee - quello che rimane per il futuro e per la biografia da scrivere del nostro Paese e dell'Europa sono le persone che davanti a un computer o a una linea di montaggio hanno assicurato la continuità di **Fiat** prima e **Fca** poi, nonostante anni di scarsi investimenti, di salari magri e di cassa integrazione: i metalmeccanici sono quello che resterà della Fiat.

Con la globalizzazione poi può accadere che addirittura **Iveco**, oggi in **Cnhi**, possa essere un asset prelibato per una azienda cinese, ma del resto ormai in Italia l'interesse nazionale strategico è ridotto all'inno nazionale cantato prima di una disputa calcistica. Basti pensare che nel silenzio più assoluto la **Marelli** è stata venduta ad un fondo americano, **Kkr**, e oggi è in mano giapponese dopo la fusione con Calsonic Kansei.

I globalisti e i sovranisti hanno bisogno gli uni degli altri e si potranno continuare ad azzuffare come galline in un pollaio televisivo mentre le persone che lavorano sono state lasciate sole. E' chiaro ora che **gli interessi di un Paese non sono coincidenti con l'interesse della proprietà di un'impresa?** È chiaro che il bene comune e pubblico possono realizzarlo l'intelligenza e capacità di saper fare di chi progetta, crea dal nulla opere in scala industriale di beni e servizi? Ma questo lavoro non è riconosciuto dalla politica, dalla società prima che dall'impresa.

La realtà è che se c'è una Marelli da vendere o uno spin off della Iveco dalla Cnhi o se c'è un accordo sulla fusione tra Fca e Psa, lo si deve al **valore che genera ogni giorno chi lavora** senza nemmeno il giusto investimento del sistema Paese. Se ci sarà un futuro industriale innovativo per il nostro Paese e per l'Europa lo si deve a loro e sarebbe ora di riconoscerlo.

Il sindacato prima che imprese e governo deve uscire dalle trincee scavate e andare allo scoperto, **discutere con i lavoratori**: indicare le difficoltà, **organizzare una intelligenza collettiva** e una pratica contrattuale che non potrà più essere nelle beghe di cortile nazionale. **La democrazia e la partecipazione dei lavoratori** non è un seggio in consiglio d'amministrazione ma un percorso di cambiamento profondo del processo e del prodotto in relazione alla domanda pubblica più che di mercato. Perché **il mercato si è dovuto adeguare alla domanda pubblica di transizione ecologica** della mobilità. Quindi quando si parla di democrazia economica bisogna aprire un confronto nel sindacato europeo con la partecipazione dei lavoratori perché altrimenti la tensione tra globalizzazione e nazionalismo produce "guerre" in cui a perdere sono sempre gli stessi.

C'è lavoro per tutti dopo le fusioni? Sì, se c'è **una politica contrattuale comune** che impedisce la messa in competizione degli stabilimenti. Perché mentre i sindacati hanno la carta d'identità, le multinazionali guardano efficienza e redditività, sostegni pubblici all'investimento. Pertanto con le fusioni, scorpori multinazionali c'è un vincolo che il sindacato deve darsi: garantire l'occupazione attraverso una redistribuzione del lavoro e una riduzione dell'orario visto il salto tecnologico della digitalizzazione. La salvaguardia dei contratti nazionali ma anche una contrattazione di gruppo armonica in Europa per impedire dumping di diritti e salari.

La Fiat e poi Fca è sempre stata anticipatrice di tendenze, averne consapevolezza sarebbe già una grande salto, questo salto ci sarà se lo faranno insieme i lavoratori che restano il futuro della Fiat ma più in generale della storia del nostro Paese.

Michele De Palma è segretario nazionale Fiom Cgil

https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2021/01/08/news/stellantis_fca_fiat_psa_automotive-742591/